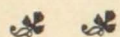


LETTORI

	UOMINI			DONNE			TOTALE
	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	
Operai manuali	879	636	621	635	622	520	3913
Fattorini e Commessi . . .	755	642	532	610	611	436	3586
Studenti	3100	2510	—	2530	1776	—	10116
Impiegati	—	820	825	537	682	620	3484
Professionisti e Esercenti . . .	—	630	620	—	705	562	2517
Benestanti (o da Casa)	691	512	680	598	540	487	3508
Lettori in sede . .	—	—	—	—	—	—	22030
TOTALE	5425	5750	3278	4910	4836	2625	49144



La prima descrizione dei codici greci dell'Archiginnasio

Esaminando un giorno alcune vecchie carte che giacevano in un angolo polveroso della Sala Giordani di questa Biblioteca dell'Archiginnasio, forse amucchiate là, chi sa da quanti anni, in attesa che si potesse in seguito procedere al loro definitivo rioridinamento, mi venne fra mano un fascicoletto manoscritto, di carte 6, in-fol., senza alcuna indicazione nè del suo autore nè della sua provenienza. Era una dotta e dettagliata descrizione, in lingua latina, dei codici greci dell'Archiginnasio, che naturalmente destò in me il più vivo interesse, avendo io pure compresi e descritti tali codici nel vol. XXX (pagg. 3-23) della raccolta degli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* diretta da Albano Sor-

belli; onde, tolto di là il fascicoletto, lo collocai fra i manoscritti della *Serie A*, come in sua natural sede, dandogli la segnatura *A 2070*.

L'importanza del documento, che ho stimato opportuno rendere qui di pubblica ragione, non deriva soltanto dal suo contenuto, nè dal fatto che è questa la *prima descrizione* che si abbia dei suddetti codici (dalla quale poi derivarono direttamente quelle che oggi soglionsi chiamare le *Schede Magnani*); ma anche e soprattutto dalla conclusione, a cui dopo lunghe ricerche e diligenti raffronti grafici sono giunto, che mi fa ritenere autore GIUSEPPE MEZZOFANTI. Trattasi però (se è lecito dividere in periodi la prodigiosa attività scientifica di quell'insigne poliglotta) del Mezzofanti dei primi tempi, quando egli era chiamato semplicemente, ed amava qualche volta firmarsi, il *Professor Mezzofanti*; chè in seguito la sua forma di scrittura subì, come generalmente avviene agli studiosi, spiccati e profondi mutamenti. Chi volesse esaminare per conto proprio la cosa, vegga, oltre gli autografi mezzofantiani che risalgono al 1800 circa, una breve nota di pugno del Mezzofanti, annessa al *Liber Giarumia de Syntaxi Arabica* posseduto da questa Biblioteca dell'Archiginnasio (segn. 10, kk, III, 32 bis), dove fra l'altro, la *b* della parola *Liber*, tracciata ad asta rigida e senza legamenti con le lettere che la precedono e la seguono, presenta la forma peculiarissima che costantemente ha nel nostro documento.

È questa, come ho detto, la *prima descrizione* che si abbia dei ventidue codici greci Magnani, già Cornaro di Venezia, posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio (il *Sofocle*, segnato ora *A 20*, proveniente dalla libreria dei Serviti di Bologna, fu aggiunto molto tempo dopo); descrizione che fu stesa, evidentemente, quando i codici, venuti forse da poco in possesso dell'Ab. Magnani, non avevano ancora alcun ordinamento fisso nè segnatura che li individuasse; come lo provano l'assenza, nel documento, di ogni numerazione, la descrizione stessa che procede saltuariamente, e l'ordine un po' diverso che ai codici fu dato, quando essi passarono dalla privata alla pubblica Biblioteca Magnani. Da

questa descrizione derivarono poi quelle che comunemente vanno sotto il nome di *Schede Magnani* e che si conservano tuttora in un cartone della Sala Giordani segnato: *Scrittori bolognesi — Mss. e Catalogo Magnani*.

Chi fu l'estensore di quelle schede? Il compianto Bibliotecario dott. Luigi Frati, sotto il n. 7481 della sua *Bibliografia bolognese*, registra:

« Catalogo di n. 244 Codici e Manoscritti Greci e Latini, di provenienza dell' ab. Magnani, da lui compilato in lingua latina. — In altrettante schede autografe, volanti, in-fol. — Sono ad esse uniti due Fascicoli, ne' quali sono descritti altri 154 Codici e Mss. latini e italiani, già pertinenti alla libreria del predetto Magnani ».

Rilevo anzitutto che nè qui nè altrove il Frati fa alcun cenno di questa particolare descrizione latina dei codici greci, che avrebbe pur dovuto trovarsi unita alle schede volanti e agli altri documenti descrittivi della libreria Magnani, come suo luogo più naturale. Segno dunque che o essa se ne era già staccata fino dai primi tempi della costituzione della Biblioteca, o entrò in seguito per altra via, forse insieme a qualche nucleo di manoscritti mezzofantini, senza lasciare traccia alcuna del suo passaggio.

Quanto poi alle suddette schede volanti, noto che, se esse sono da identificarsi (come credo lo siano) con quelle contenute nel cartone sopra citato della Sala Giordani, certo non sono di mano del Magnani. Il semplice raffronto calligrafico lo esclude. Nè sono di mano di alcuno dei primi bibliotecari che si susseguirono dopo l'istituzione di questa Biblioteca: il Vogli, il Landi, il Cingari, il Tognetti. Quel che di sicuro può dirsi è che, chi le stese, fu persona molto versata nelle discipline bibliografiche e colta e di acuto discernimento; chè se, quasi ovunque, egli si è attenuto strettamente alla fonte, qua e là però ha fatto anche alcune notevoli aggiunte, le quali pure ho stimato opportuno riportare in apposite note. Altri forse più fortunato di me, se non più diligente, potrà riuscire a scoprirne anche l'estensore.

Per comodità di raffronto, ho aggiunto in margine al documento, fra parentesi quadre, la segnatura che i codici qui descritti portano attualmente. Quanto alle notizie poi in esso contenute, parte confermano, come ognuno vedrà, parte completano quelle da me date nel volume XXX degli *Inventari* sopra citato; parte anche sono con esse in contrasto, specialmente rispetto all'età di alcuni fra i codici più antichi. Mi si permetta però di notare che, per la determinazione di tali età, il dottissimo descrittore lascia chiaramente intendere di non avere seguito altro criterio, che non fosse quello di porre materialmente a raffronto la scrittura del codice con le *tabulae* e gli *specimina* che accompagnano la magistrale *Palaeographia graeca, sive de ortu et progressu literarum graecarum* (Parisii, 1708) del Montfaucon: fonte autorevolissima, senza dubbio, ma che non basta, da sola, a risolvere la questione, spesso spinosa, dell'età di un codice, se altri elementi non la confortino, desunti dall'esame paleografico del codice stesso. Credo quindi di non menomare per nulla nè l'importanza del documento, nè la fama del suo Autore, se nei quattro casi di discordanza, che riguardano l'età dei codici A2, A3, A16, A18-19, dichiaro di rimanere, anche dopo ciò, della mia opinione.

Premesse queste brevi note dichiarative, ecco ora, nella sua integrità, il documento.

INDEX GRAECORUM CODICUM

CODICES SACRI

N. [A. 2]. Continet Catenam SS. Patrum in Job.

Edita est bis latine, nempe a Laurentio Cum-Deo, Lugduni, 1586, et a Comitolo S. J., Venet., 1587. Semel graece sub NICETAE nomine (licet Comitulus OLYMPIODORO eam tribuerit) et latine versa a Patricio Junio, Londini, 1637.

Incip. Ἰώβ κεφ. α'. Ἄνθρωπος τις ἦν = *Vir erat etc.* Commentarii initium: Τί βούλεται τὸ προοίμιον; = *Quid sibi vult proemium?* Additur rubris litteris: τοῦ χρυσοστόμου ἐρμηνεῖα = *Chrysostomi commentarii*. Desinit: τὰ κατ' αὐτὸν καὶ θεὸν... = *quoad*

ipsum et Deum.... Postrema textus verba: ὑπολασσει δόλον = *dolum sustinebit*. Respondent autem ultimo versiculo C. XVI Edit. Rom. LXX Interpretum. Videtur itaque tomus primus, cui secundus fere aequalis accesserit.

Codex Membran., in fol., nitide et accurate scriptus, saec. IX-X. Forma characteris proxime accedit exemplo Montfauc. p. 275.

Nomen possessoris: τοῦ Λούκα τοῦ Βωμαίου καὶ τῶν φίλων = Lucae Bomaei et amicorum.

N. [A. 1]. Continet Homilias CHRYSOSTOMI in Matth. XL.

Argumenta moralia praecedunt, qualia sunt in editione praeclara Homiliarum in S. Pauli Epistolas curante Gilberto (Veronae, 15....): Τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ χρυσοστόμου ἐκ τῆς ἐρμηνείας τοῦ κατὰ Ματθαίου Εὐαγγελίου τῶν ἡθικῶν ἢ δύναμις ἐν συντόμῳ κ. τ. λ. = *Patris Nostri Joannis Chrysostomi Commentariorum in Evangelium secundum Matthaem moralium conspectus in compendio*. Variantes lectiones non contemnendae, collata editione Montfauconii, erui possunt.

Codex Membran., in fol., optimae notae, saeculo XI-II scriptus.

Nomen scriptoris erat in fine, quod nunc legi nequit, litteris detritis.

N. (50) [A. 16]. Continet Homilias XXXII S. JO. CHRYSOSTOMI in Genesim.

Folium primum alia manu exaratum videtur, sequentium enim foliorum characteres eleganter inclinari cernuntur. Recentior manus loca Sacrarum litterarum laudata signavit. E. gr. bis occurrit Σιράχ = *Sirach*, idest Sapientia. Linea una totum implet folium, cum in Codicibus praecedentibus duplex columna distinguatur.

Codex Membran., in fol., saeculo XII-III exaratus (1).

(1) La scheda Magnani n. 16 dà di questo codice una più ampia e più completa descrizione che qui si riporta.

« Codex membranaceus in fol., graeco caractere scriptus, saeculi, ut ex speciminibus allatis a cl. Montfauc. in eius Palaeographia graeca, XII vel XIII. Continet:

CHRYSOSTOMI JOANNIS (S.TI) Homilias XXXII in Genesim, ex sexaginta septem editis a praefato Montfauconio in eius editione omnium operum dicti S. P., T. XIII, fol. Parisiis, 1718-38. Folium primum litteris aliquantum detritis alia manu exaratum videtur; sequentium enim foliorum characteres diversi a primo eleganter inclinari cernuntur usque ad Homiliam XXIV^{am} quae sic incipit = Οὐ τὰ τυχόντα ἡμᾶς etc. Recentior manus loca sacrarum litterarum laudata signavit = ex. gr. bis occurrit Σιράχ *Sirach*, idest Sapientia. Linea una totum implet folium. Conlato hoc codice cum citata editione Monfauconiana ada-

N. (84) [A. 17]. Continet Orationes XVI [ex quinquaginta tribus editis cum caeteris Operibus a Jac. Billio, Coloniae, 1690] (1) S. GREGORII NAZIANZENI.

Tituli earum sunt: I. In tarditatem. II. In Sanctum Pascha. III. In novam Dominicam (in Albis). IIII. In Pentecostem. V. In Machabaeos. VI. In Cyprianum martyrem. VII. In suos sermones ad Julianum vectigalium exaequatore. VIII. In Sanctam Dei Apparitionem (Nativitatem). IX. Funebris oratio in S. Basilium. X. In Sancta Lumina. XI. In S. Baptisma. XII. In Gregorium Basilii fratrem. XIII. In laudem S. Athanasii Archiep. Alexandrini. XIV. Oratio valedictoria, praesentibus 150 Episcopis. XV. Sermo de Pauperum dilectione. XVI. In Patrem silentem ob grandinis plagam.

Titulus litteris detritis legitur: τοῦ Γρηγορίου Ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως = *Gregorii Archiepiscopi Constantinopolitani*, quod sententiam doctorum S. Mauri Monachorum firmat, qui Nazianzenum Episcopum eum fuisse negant.

Codex membr., in 4°, saeculo XI exaratus.

Variantes pene nullae occurrunt conferenti cum Billiana editione. Cum autem plures offendantur varietates lectionis in Chrysostomi Homiliis, ex eo factum hoc fuisse videtur quod plurimi codices Chrysostomi numerentur, pauciores vero Nazianzeni.

N. [A. 3]. Continet Catenam SS. PP. in IV Evangelia, et THEOPHYLACTI Commentaria in Epistolas S. Paulli.

1. Synaxarium, quod praefigitur pene omnibus SS. Evangeliorum Codicibus. Parum distat ab iis quae vulgavit Bandinius (t. I Catalog. Mss. Laurent.) et Assemanus t. VI, p. 564.

2. Synaxarium Festorum mensibus singulis occurrentium.

3. Evangelia quae leguntur pro variis precibus et commemorationibus.

4. Ὑπόθεσις τῶν Κανόνων τῆς τῶν ἀγίων Εὐαγγελίων συμφωνίας

missim respondet cum textu graeco, et sic incipit = χαίρω καὶ εὐφραίνομαι ὁρῶν σήμερον τῶν τῆν (*sic! lege τῆν τοῦ*) θεοῦ ἐκκλησίαν τῶν (*sic! pro τῆ*) πλήθει etc., idest: = Gaudeo et laetor videns hodie Ecclesiam Dei etc.; finit = τμη νὸν καὶ αἰεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων ἀμήν = scilicet = honor (sit Deo) nunc et semper et in saecula saeculorum amen ».

(1) Le parole poste qui fra parentesi furono aggiunte da altra mano, la stessa che compilò le schede Magnani. Altrettanto dicasi dei numeri 84 e 50 dati a questo e al codice precedente. Ciò prova ad evidenza che l'estensore di quelle schede conobbe ed ebbe presente, mentre le dettava, questa descrizione.

etc. = *Argumentum Canonum Consonantiae SS. Evangeliorum*, nempe epistola EUSEBII ad Carpianum, quam prius dedit Henricus Stephanus in ed. N. T. in folio.

5. Incipit Catena ut in Codice Marciano apud Morellium. Εὐαγγέλιον λέγεται etc. = *Evangelium dicitur* etc. Petri Laodicensi nomen saepius occurrit, adeo ut dici possit haec Catena: Commentarii PETRI LAODICENI. Edita a Possino et Corderio duplex Catena in Matthaeum neutra cum ista convenit in omnibus. Lambecius edi hanc optabat.

6. In Marcum, convenit cum Possiniana (Romae, 1663), at aliqua in codice abundant: uti in prologo legitur a S. Petro probatum Evangelium S. Marci fuisse. Ultimum caput, seu Pericopa est in textu, in commentariis vero haec adnotantur: Ἐπειδὴ ἔν τισι τῶν Ἀντιγράφων πρόκειται τῷ κατὰ Μάρκον Εὐαγγελίῳ ἀναστὰς δὲ τῇ μίᾳ κ. τ. λ. Id est: *Quoniam in aliquibus exemplaribus additur Evangelio S. Marci: Surgens autem una* etc.

7. In Lucam Catena, ut in Cod. Laurentiano XXIV, Pl... T. 1°. In hoc tamen non convenit, quod praemittitur prooemium incipiens: Τὸ προοίμιον τοῦ Εὐαγγελίου δύο τινα κεφαλαῖα ἔχει κ. τ. λ. = *Prooemium Evangelii duo capita complectitur* etc. Sanguinei Sudoris historia narratur nulla apposita notatione.

8. In S. Johannem, ut apud Bandinum. Inc. Οὗτος ὁ Εὐαγγελιστῆς πατρίδος μὲν ἦν κ. τ. λ. = *Hic Evangelista patria fuit* etc. Capiti adulterae nullus respondet commentarius; quod notavimus, cum desit in simili Catena Cod. Laurent.

9. Commentarii breviores THEOPHYLACTI in epistolas ad Hebraeos, Ephes., Colloss., Roman., Timoth., Corinth., Galatas, Thesal., Philippens., Tit., Philemonem.

Circa finem omnia turbata et contracta occurrunt (1).

= Fol. 2 caractere admodum difficilis intelligentiae saeculi forte XIV memoratur donatio codicis facta Monasterio B. V. Catececryomenes: τὴν παροῦσαν ταύτην βιβλίον ἀνατίθημι τῇ σεβασμίῳ μονῇ τῆς ὑπεραγίας θεοτόκου τῆς κατακεκρωμένης ἕνεκα ψυχῆς μου σωτηρίου καὶ γὰρ ὁ χρηματίσας ταύτῃ τῆς μονῆς Ἡγούμενος εράσιμος ἱερομόναχος ἐνώπιον πάσης τῆς ἐν χριστῷ ἡμῶν ἀδελφότητος, μηνὶ Μαρτίῳ θ' ἡμέρα δ' καὶ εἴ τις ταύτην αἶρει ἐξ

(1) Ciò che segue, compreso fra i segni = =, leggesi in un foglio volante annesso al fascicolo.

αὐτῆς τὰς ἄρας ἔξει τῶν τριέκατον ἑκτῶ καὶ δεκά ἀγίων θεοφόρων πατέρων τῶν ἐν καὶ τὴν μερίδα ἔχοι τοῦ ἀθλοῦ Ἰουδα, καὶ τὴν καταρὰν ἐμοῦ τοῦ ἀμαρτόλου, καὶ ἀναξίου δούλου τοῦ χριστοῦ. &&& Id est: *Praesentem librum consecro Venerabili Monasterio Sanctissimae Dei Genitricis Catececryomenae, propter animae meae salutem. Et ego qui ipsum Monasterii Hegumenos Heromonachus in conspectu Fraternalitatis nostrae in Christo, mense Martio die Et si quis hanc acceperit ab ipso (Monasterio), maledictiones habebit 318 Sanctorum Theophorum Patrum et portionem habeat cum impio Juda, et maledictionem mei peccatoris et indigni famuli Christi* = (1).

Codex Bombic., saec. XIII. Formae characterum iis adsimiles quas refert Monfauconius p. 333. Ipse autem asserit saeculo XIII° plures Codices Bombicinos scriptos haberi.

N. [A. 13]. Continet: I. NEMESII opus *De natura humana*, XLI orationes complectens. Ed. Antverp., 1565.

II. HERMETIS TRISMEGISTI Ποιμάνδρης, *Poemander*. Latine ed. Ficinus, graece Turnebus, Paris., 1554.

III. S. GREGORII NAZIANZENI Carmina Heroica, ea nempe quae numero quattuor post Carmen de Vita sua habentur in editis. In altera parte plagularum iis respondet metaphrasis litteralis, quae, si ratio scriptionis consideretur, videtur esse NICETAE, cuius specimen dat Bandinus, Plut. VII, c. VI.

(1) Ai puntini corrispondono, nel documento, degli spazi bianchi, dovuti a parole che l'Autore ha giudicate di difficile lettura. Data però l'importanza della notizia ivi contenuta, stimo opportuno trascrivere, direttamente dal codice (marg. sup. del f. 273 v), quella breve nota e completarne anche, a mio giudizio, l'interpretazione.

† Τὴν παροῦσαν ταύτην βιβλίον ἀνατίθημι τῇ σεβασμίῳ μονῇ τῆς ὑπεραγίας θεοτόκου τῆς κατακεκρωμένης ἕνεκα ψυχῆς μου σωτηρίας καὶ γὰρ ὁ χρηματίσας ταύτης τῆς μονῆς Ἡγούμενος γεράσιμος ἱερομόναχος ἐνώπιον πάσης τῆς ἐν χριστῷ ἡμῶν ἀδελφότητος μηνὶ μαρτίῳ θ' ἡμέρα δ' ἰνδ. οὐδὸς[η]. Καὶ εἴ τις ταύτην αἶρει ἐξ αὐτῆς τὰς ἄρας (sic) ἔξει τῶν τριακοσίων ἑκτῶ καὶ δεκά ἀγίων θεοφόρων πατέρων τῶν ἐνοίκων καὶ τὴν μερίδα ἔχοι [σχοί?] τοῦ ἀθλοῦ (!) [pro ἀθλοῦ] Ἰουδα καὶ τὴν καταρὰν ἐμοῦ τοῦ ἀμαρτωλοῦ δούλου χριστοῦ † τέλος.

Praesentem hunc librum consecro venerabili monasterio Sanctissimae Dei Genitricis Catececryomenae propter spiritualem meam salutem; et ego qui nuncupor huius Monasterii praefectus Gerasimus presbyter monachus (haec scripsi) in conspectu totius Fraternalitatis nostrae in Christo mense Martio, die 4, Ind. VIII. Et si quis hunc (librum) tollit ex ipso (Monasterio) maledictiones habebit 318 Sanctorum Patrum, qui divino spiritu afflati fuerunt, hic incolarum; et portionem habeat cum impio Juda et maledictionem mei peccatoris et indigni famuli Christi. Finis.

[A. 12] III. THEODORETI *De Graecorum affectionibus curandis*. V. Edit. Schulze. Inter prologum et Dialexim, seu Disputationem primam, est oratio de Providentia, quae non habetur in editis. Sed suum locum non tenet. Nam 1° de Providentia VI^a Dialexi agit Theodoretus, et ea ab hac differt. 2° Tresdecim tum essent Dialexeis, cum tamen solas duodecim promittat in prologo. 3° Denique aliqua pars illius sermonis convenit cum quaestione 18^a, quam sub nomine Anastasii vulgavit Gretserus; auctor tamen seu collector alius esse videtur; pugnantia enim habet cum Anastasio.

[A. 5] V. S. ANASTASII SINAITAE Sermones XII in Hexaemeronem. Oratio prima incipit: Φωνή Θεοῦ ἱερὰ... = *Vox Dei sacra*. XII^a incipit: Καὶ ἐποίησε Κύριος ὁ Θεὸς... = *Et fecit Dominus Deus*; desin. ἄμνου καὶ Θεοῦ ταῖς φύσεσι, καὶ ἐνεργεῖαις... = *agni et Dei naturis et proprietatibus*. Pasinus ad Cod. CVI ait ultimam tantum graece editam a Dacerio, latine autem XI tantum extare in Bibl. Patrum. Miror Gallandium non edidisse cum aliis S. Anastasii operibus ineditis ⁽¹⁾.

= Ante hos versiculos (qui a negligentiori, seu rudiori amanuensi saepe truncantur, aut contra quantitatis rationem scribuntur) praemittitur diversa longe manu: Collectio Enarrationum NONNI PANOPOLITAE in *Invectivas Nazianzeni*; at scriptio truncatur ad narrationem 17.^m Latine interpolate edidit Billius, Tom. 2°, p. 768; graece Montacutius, Aetoniae, 1610. In fine Codicis est: Τὰ ἐκδοθέντα παρὰ τοῦ ἀγιωτάτου πατριάρχ. τῆς μακαρίας λήξεως τοῦ Εὐθυμίου γεγραμμένα ἐν τῷ ναῶ τῆς ἁγίας Σοφίας περὶ τῶν ἁγίων συνόδων. Ultima allata synodus est adversum Vecchum. Post eius tempora non alius occurrit Euthymius apud Fabricium, qui fuerit Patriarcha, nisi ann. 1410-16. Haec Pseudosynodus desideratur in Collectionibus =.

Codex Chartac., in fol., saec. XV.

N. [A. 7]. Continet S. GREGORII NYSSENI Interpretationem in Ecclesiastem et Cantica Cantorum. Convenit cum ed. Paris., 1615. Plures Homiliae mutilae et perturbatae.

Cod. Chart., in fol., saec. XV.

(1) In margine c'è, a questo punto, un richiamo (A), che rimanda ad un'aggiunta della quale è data una doppia redazione: la prima, appena abbozzata, alla fine del fascicolo; l'altra, che sopra si riporta perchè più completa, chiusa fra i segni = =, in un foglio volante annesso.

N. [A. 4]. THEODORETI *Questiones in Octateuchum, Reges, Paralipomena*.

Fol. 1°. Ἐρωτήσεις τῆς παλαιᾶς γραφῆς μετὰ χαριεστάτων λύσεων. Id est: *Quaestiones in vetus Testamentum una cum iucundissimis solutionibus*. Inferius Βιβλίον τῆς παλαιᾶς Διαθήκης πάνυ ὠραῖον διαφορῶν ἐξηγητῶν. Id est: *Liber Veteris Testamenti pulcherrimus diversorum expositorum*. Fol. 2°. Βιβλίον κατὰ Ἰουδαίων = *Liber contra Judaeos*. Theodoro tribuitur quoque in Cod. Laurentiano ex quo opusculum vulgavit Bandinus, qui monet observandum esse num hoc fuerit opus Theodreti adversus Judaeos, quod ipse memorat ep. CXIII, CXVI, CXLV. Cfr. Oudin. In eo autem Judaeos non directe oppugnat, sed de legalibus ritibus quaestiones instituit.

In Quaestionibus autem plura adduntur in fine singularum, quae non dedit Schulze. Plerumque autem iis in locis apponuntur, in quibus in editis additamenta Theodori, Origenis. In fine alii Commentarii in Octateuchum, omnes tamen mysticum sensum solum persequuntur, nec videntur Theodreti.

Cod. Chartac., in fol., saec. XV.

N. [A. 6]. Catena in Proverbia Salomonis.

Latinam versionem Theodori Peltani edidit Scottus Antverpiae. Aliqua varietas notatu digna occurrit conferenti Codicem cum iis, quae affert Fabricius (Op. S. Hippol., p. 269).

Cod. Chart., in fol., saec. XIV-XV.

N. [A. 9]. PHILOTHEI CONSTANTINOP. PATRIARCHAE Homiliae in Quadragesimam.

Tit. Διδασκαλῆαι ἀπὸ διαφορῶν ἐλλογίμων ἀνδρῶν τοῦτε χρυσοστόμου κ. τ. λ. = *Instructiones e variis probatis auctoribus collectae, Chrysostomo nempe etc.* (V. Fabricium, T. X, p. 456).

Titulus eruitur e Cod. Nanniano, et Gretsero, qui homiliam Dominicæ III Quadrag. edidit (de Cruce). Reliqua videntur inedita. Cod. Chartac., saec. XV.

N. [A. 8]. I. JO. PLUSIADENI Homiliae Quadrag. et Evangelia respondentia.

Titulus primae partis: Εὐαγγέλια τῆς ἁγίας καὶ μεγάλης Τεσσαρακοστῆς κατὰ τὴν τάξιν τῆς ἁγίας Ῥωμαϊκῆς Ἐκκλησίας. Id est: *Evangelia Sanctae et magnae Quadragesimae iuxta ritum S. Romanae Ecclesiae*. Titulus secundae partis: Πίναξ τῶν διδασκαλιῶν τῶν ἡρμενευθέντων καὶ λεχθέντων παρ' ἡμῶν ἀπὸ τοῦ

Ῥωμαικοῦ στίλου εἰς τὴν Ἑλλάδα φωνὴν κατὰ τὸ δυνατόν Ἰωάννου ἱερέως τοῦ Πλουσιαδέου = *Tabula Instructionum expositarum et dictarum a nobis ritu Romanorum lingua graeca (seu e latino in graecum interpretatae) pro viribus a Joanne (scilicet) Sacerdote Plusiadeni*. Hoc opus laudat Allatius (T. 1^o Graec. Orthod.) sub nomine Josephi Plusiadeni Metonensis Episc., atque Patrum Latinorum refertum graeca vulgari dialecto scriptum asserit. Forte codicem, seu opus ipse scripsit, priusquam Episcopus renuntiatus est, et nomen Josephi assumpsit. Saepius utitur auctoritate S. Thomae et Magistri Sententiarum.

2. Homilia S. JO. CHRYSOSTOMI in S. Pascha, inc. πάσχα μὲν γήινον. Eam spurii ad censet Montf.

3. Doctrina de Sacramentis, et praesertim de Confessione auriculari.

4. De virtutibus et vitiis ex sacris ac prophanis scriptoribus. Cod. Chart., saec. XV.

[A. 10-11]. Continet VI Generalis Concilii, Constantinopolitani III, Actiones (1).

Praemittuntur epistolae duae, altera ad Agathonem Pontificem, altera cui titulus Ἰνδικτον Κωνσταντίνου = Indictum Constantini. Has ediderunt Collectores Conciliorum ad calcem huius Concilii. In fine apponitur Peroratio contra Bardanem, cui titulus: Ἐπίλογος τοῦ τὴν παροῦσαν βίβλον ἰδιοχείρως ἀπογραψαμένου, ἐν ᾧ καὶ περὶ τῶν ἀπὸ τοῦ βαρδάνου τοῦ τυράννου καὶ κατάφρονος κατὰ τῆς ἀγίας καὶ οἰκουμενικῆς ἑ' συνόδου τολμηράτων ἐπιφέρεται. Id est: *Peroratio eius, qui hunc transcripsit librum propria manu, in qua etiam Bardanis tyranni et stulti contra Sanctam Oecumenicam VI^{am} Synodum in facinora impetum agit*. V. Pagium ad Baronium T. XII, ad ann. 711. Cum autem in sequenti Tomo Andreas Cretae Episcopus dicat se accepisse hunc librum ab Agathone Archidiacono et Chartophylace Const., suspicari quis posset auctorem huius Perorationis esse ipsum Agathonem. Probabile enim est sub ipsis temporibus scriptum fuisse ac illi Jambici. Sequitur Epistola ad Constantinum Papam: Ἐπιστολὴ τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως Ἰωάννου πρὸς Κωνσταντινὸν τὸν ἀγιώτατον πάππαν Ῥώμης ἀπολογητικὴ, ἐν ᾗ καὶ περὶ τῶν ἐπὶ τῶν χρόνων

(1) Di questo codice è data una doppia descrizione: una nel fascicolo, l'altra, più ampia e più accurata, nel foglio volante annesso. Qui si riporta soltanto quest'ultima.

τῆς τυραννίδος τοῦ βαρδάνου κεκινημένου κατὰ τῆς ἀγίας καὶ οἰκουμενικῆς συνόδου. Has conscriptiones vulgavit cl. Combefsius in Bibliothecae PP. Auctuario. V. Notas ad Baronium, Tom. XII, ad ann. 711.

Alter tomus initio exhibet Jambicos versus ANDREAE ARCHIEP. CRETENSIS ad Agathonem Archidiaconum et Chartophylacem Constantinopol. Ecclesiae: Ἀνδρέου τοῦ ἀγίου ἀρχιεπισκόπου Κρήτης Ἰαμβοὶ γραφέντες πρὸς δσιώτατον Ἀγάθωνα ἀρχιδιάκονον καὶ χαρτοφύλακα τῆς ἀγιωτάτης τοῦ θεοῦ μεγάλης Ἐκκλησίας, ὅτε ... τὴν παροῦσαν βίβλον μετέβαλε καὶ πάλιν ἀπέστειλεν. Hoc est: *Andreae Archiep. Cretensis Jambici scripti ad Sanctissimum Agathonem Archidiaconum et Chartophylacem Sanctissimae magnae Ecclesiae, cum accepit praesentem librum, transcripsit ac iterum remisit*. Hos versus vulgavit Combefsius in Auctuario B. P. In fine alio caractere, seu negligentiori, additur opus S. HIPPOLITO tributum, de Consummatione Mundi, seu de altero Christi adventu. Edidit Parisiis Jo. Picus, 1557, et Fabricius in appendice ad S. Hippoliti opera, inter libros falso huic Sancto Patri tributos.

Cod. Chartac., in fol., t. 2, saec. XV.

N. [A. 22]. Titulus falsus: « Enchiridion in prosa di materie ascetiche di Gieronimo Massimo ». Verus est: Ἐγχειρίδιον εἰς φράσιν περὶ τὴν παρὰ τοῦ σοφωτάτου Ἱερομονάχου Μαξίμου τοῦ Πελοποννησίου μαθητοῦ δὲ τοῦ ἀθίμου πάπα Ἀλεξανδρίας Μελετίου τοῦ Πιγᾶ. Id est: *Enchiridium prosa oratione (seu vulgari phrasi; maxima enim dictionis simplicitate Graecis probatur hic scriptor) sapientissimi Heromonachi Maximi Peloponnesii, discipuli Papae (Patriarchae) Alexandriae Meletii Pigà*.

In eo agitur: de collecta (aucta) Pontificis Potestate, de Processione S. Spiritus, de Transubstantiatione, adversus Latinos. Inc. Συνήθειαν ἔχουν ἐκεῖνοι ὅπου χωρίζονται κ. τ. λ. = *Mos est illis, ubi devenerint*. In fine praef. αχς' = (16....). In fine Cod. αψμθ' αὐγούστου ις' (= 1749. Aug. d. 16^a) Ἀλητζέρη Βαρβαρίας ἐτελιόθη ἐγράφη ἐκ χειρὸς Δαμασκύνοῦ (sic) ἱερομονάχου, καὶ τὸ χαρίζη τοῦ κυρ. Ἀνδρέα Τζουκαλά δι ἀνα το δι ἀβαζη καὶ δι αὐθ. μίσιν (1) νὰ μοῦ συγχωρᾶ. Id est: *Alizeri Barbariae completum est, descriptum manu Damasceni Heromonaci in gratiam domini Andreae Zuchalà....*

(1) Il passo è di difficile decifrazione. Sembra però che dica: διὰ νὰ τὰ διαβάζη, καὶ διὰ νὰ μὴ μισῶν [δι' ἀναθήμην?] = *ut haec legat et propter recordationem (ut mihi ignoscat)*.

Fabricius (t. X, p. 516) asserit ex auctoritate Helladii Alexandri (qui per eius tempora in Germania fuit) vulgatum fuisse hoc opus in Vallachia. Id ipsum innuunt haec verba quae in fine laudatae praefatiunculae leguntur: Εὐχεσθε ὑπὲρ τῶν συγγραψάντων, καὶ τυπουσάντων, καὶ διορθωσάντων. Id est: *Orate pro iis qui (hoc opus) conscripserunt, impresserunt et recensuerunt.*

CODICES PROPANI

N. [A. 18-19]. EUCLIDIS Elementorum libri XIII.

Praemittitur compendium Elementorum, seu argumenta propositionum, et aliqua de Euclide leguntur, quae non sunt vulgata. 2.º Data Euclidis. 3.º Libri XIII Elementorum una cum figuris et demonstrationibus. Sub finem θ' IIⁱ quo pertingit liber XIII, legitur λείπει φύλλα ις' (*Desunt folia 16*). Assuuntur alia folia quae continent Data principio et fine carentia, a numero scilicet 40 ad 86. Codex Membr., saec. XIII-IV.

N. [A. 15]. DAVIDIS PHILOSOPHI THESSALONICENSIS (sic cognominatur apud Possinum) in V Voces Porphyrii et in X Categorias Aristotelis.

1. Incip. Μέλλοντες σὺν θεῷ ἄρχεσθαι = *Auxilio Dei incipientes*. Desin. καὶ τῶν ἄλλων ἀναλόγως = *Et aliorum pari ratione*.

2. Opus secundum. Τῶν Ἀριστοτέλους ἀρχόμενοι = *Cum Aristotelis incipiamus*. Desin. εἰς ἓν τὸν σοφισμὸν συνεστήσαντο = *In unum Sophisma constiterunt*.

Bandinus ad Cod. VI, Plut. VII affert hunc Tit. Νικήτα τοῦ φιλοσόφου, τοῦ καὶ Δαβίδ = *Nicetae philosophi, qui etiam David appellatur*. Ex quibus suspicari licet Davidem hunc ipsum esse cum Niceta philosopho, qui scripsit in Carmina Nazianzeni. V. Harles ad Aristotelem ⁽¹⁾.

Cod. Chart. saec. XV, in fol.

N. [A. 14]. PROCLI DIADOCHI in I Alcibiadem Platonis.

Textus desinit: Ἀλλὰ πάντα δίκαια καὶ καλὰ. ναί... = *at omne*

⁽¹⁾ A questo punto la scheda Magnani n. 15 aggiunge: « Sed ex his omnibus quae a Pasinio, a Bandinio et a d. Harles dicta vel allata sunt non licet nobis coniecere an omnia, vel etiam pauca huius duplicis operis edita sint; certe quod, in hac ipsa ditissima Bibliotheca huius Civitatis Bononiae nihil istiusmodi reperitur ».

quod iustum est, etiam honestum. Equidem... Commentarii sic desin.: οὕτω γὰρ ὑπελήπται = *Sic enim suspicamur*.

Harles auctor est hos commentarios latine tantum editos fuisse ab Aldo; graece autem solum aliqua fragmenta fuisse vulgata. V. et Morelli, App. ad Cod. Marcianos.

N. [A. 21]. Continet ARRIANI Tactica, seu de Stratagematis. Edit. 1683, Amstel.

[A. 23]. 2º DIONYSII PERIEGETAE De Orbis circumitione.

Varietas lectionis saepe occurrit conferenti cum edit. Aldi, 1518 ⁽¹⁾. Scholia in margine apponuntur haud pauca, quae diversa videntur ab Eustathianis ⁽²⁾.

Cod. chart., 1/4, saec. XV.

N. [A. 224]. Apponere iuvat Codicem Latinum, cuius titulus: JO. CHRYSOSTOMI Liber ad Gregoriam de officiis matronalibus; ad graecos enim spectat, si vere Chrysostomi sincerum fuerit opus, et in latinum versum. Dubitare tamen licet genuinum esse, cum a nullo memoretur editore operum Chrysostomi, nec a Photio, nec ab iis qui Mass. Catalogos dederunt.

Versio a graeco fonte facta videtur tum aliis de causis, tum quia verbum *Salvatorium* a graeco Σωτήριον profectum omnino videtur. Ea autem elegans apparet etiam supra rationem scriptoris ineuntis saeculi XV ad quod spectare videtur forma characterum ⁽³⁾.

CARLO LUCCHESI

⁽¹⁾ La scheda Magnani n. 23 aggiunge: « non ita tamen, si conferatur cum editione *Geographorum anttquorum* ab Henrico Stephano, 1577.

⁽²⁾ La scheda Magnani citata qui sopra dice un po' più ampiamente: « quae diversa tamen sunt ab iis quae Eustathius Archiepiscopus Thessalonicensis scripsit ad dictum Dionysium, et retulit ipse Stephanus in laudata eius editione ».

⁽³⁾ Un valente studioso, e critico acuto, Dom Germain Morin O. S. B., attribuisce quest'aureo trattato ad ARNOBIO IL GIOVINE (Cfr. « Un traité inédit d'Arnothe le jeune: le *Libellus ad Gregoriam* », in *Anecdota Maredsolana - Seconde Série: Études, textes, découvertes...*, Tome I, Abbaye de Maredsous (Belgique), 1913, pp. 325-439).